



Comune di BESENELLO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
C.A.P. 38060
Tel. (0464) 820000 - Fax (0464) 820099
Cod. Fisc. 00149110223
e-mail: sindaco@comune.besenello.tn.it

Besenello, 11 settembre 2023

Prot. n. 3981

Alla
Provincia Autonoma di Trento
Agenzia provinciale
per la protezione dell'ambiente
Settore qualità ambientale
U.O. per le valutazioni ambientali
Via Mantova 16
38122 Trento

valamb.appa@pec.provincia.tn.it

Oggetto: Procedimento di verifica di assoggettabilità SCR-2023-20.
Progetto preliminare "Progetto preliminare di rimodellazione territoriale in loc. Acquaviva. Disciplina di riferimento: art. 5 della legge provinciale 17 settembre 2013, n. 19 "Legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale. Trasmissione osservazione.

A integrazione della nota già trasmessa in data 18 agosto 2023, ns. prot. 3609, analizzata la documentazione depositata dalla società proponente e visti i primi pareri pervenuti dai Servizi provinciali interessati al tema in oggetto, formuliamo le ulteriori seguenti considerazioni.

La prima osservazione attiene a un aspetto di metodo: il protocollo sottoscritto tra Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento e Acquaviva Società Agricola s.r.l. è stato sottoscritto nell'estate dell'anno scorso, cioè prima che potesse essere effettuata qualsiasi valutazione di carattere ambientale ad evidenza pubblica. La deliberazione della Giunta provinciale n. 1083 del 24 giugno 2022 approvava i contenuti del protocollo e ne autorizzava la sottoscrizione da parte del Presidente senza far riferimento alcuno a possibili eventualità che impediscano la realizzazione dell'opera oggi oggetto della procedura di screening per VIA. Nel citato atto provinciale si ricorda che *"la società Acquaviva ha in corso un importante progetto di valorizzazione del compendio agricolo e immobiliare e ha presentato il proprio progetto di sviluppo presso la Circoscrizione di Mattarello, alla Presidenza della Provincia*

Autonoma di Trento e al Comune di Trento” e “la Provincia Autonoma di Trento si impegna ad avviare e concludere in tempi compatibili con l’opera la procedura autorizzativa della trasformazione agraria di una serie di aree boschive di proprietà di Acquaviva Società Agricola S.r.l...”. Tutto dunque sembrerebbe già deciso e naturalmente vi è molta fretta di addivenire a una approvazione del progetto preliminare per procedere di pari passo con i lavori della circonvallazione di Trento. E se dalla procedura di valutazione di impatto ambientale emergesse l’impossibilità di permettere la realizzazione dell’opera? Il proponente nella documentazione depositata fa riferimento a numerosi aggiustamenti apportati a seguito di incontri presso gli uffici provinciali. Quel che è certo è che nessuno ha informato né consultato il Comune di Besenello interessato invece all’elemento di analisi tra i più importanti in questa sede: l’acquifero di Acquaviva, rispetto al quale vanta un diritto a derivare grazie alla concessione in essere. Il protocollo andava sottoscritto a seguito dell’espletamento delle procedure di VIA, non un anno prima a parer nostro. Solo grazie all’intervento dei dirigenti di APPA che hanno riconosciuto il nostro diritto ad esprimere parere siamo stati almeno ammessi alla Conferenza di Servizi.

Peraltro, fa specie in questa sede che si parli di “bonifica agraria” e “rimodellamento territoriale” per definire le opere oggetto della procedura che altro non sono, invece, che un disboscamento di 16 ettari di bosco per far posto a deposito terre e successivamente a sfruttamento intensivo del suolo. Di solito si bonificano paludi e cave. Considerati i cambiamenti climatici in atto e l’importanza attribuita dalla legislazione provinciale alla necessità di limitare il consumo di suolo, sacrificare il bosco che verrà perso per sempre, eliminare le piante d’alto fusto che favoriscono l’abbassamento delle temperature in una valle già messa a dura prova dall’antropizzazione forzata in atto, per realizzare un’operazione tesa a favorire l’interesse economico e l’aspetto imprenditoriale ci appare quantomai inopportuno. È lecito chiedersi chi se ne avvantaggerà e a quale costo.

A pagina 26 dello studio preliminare ambientale depositato dalla società proponente a firma del dottor Federico Giuliani, evidenziando la presenza dei nove pozzi di captazione dell’acqua ad utilizzo idropotabile di Acquaviva, si conclude affermando che *“la relazione geologica attesta che le sorgenti presenti nei dintorni dell’area di progetto, così come i pozzi ad uso idropotabile descritti in precedenza, non verranno interessati negativamente dagli interventi di bonifica previsti”*. Nel ricercare tra i documenti depositati abbiamo trovato solamente un riferimento alle pagine 18 e 19 della relazione geologica e geotecnica a firma del geologo Gianni Piffer che riporta la medesima affermazione e rimanda al proprio studio di compatibilità per approfondimenti. Quest’ultima relazione però a pagina 44 e seguenti

opera una disamina di tutto ciò che attualmente si conosce riguardo le modalità di circolazione delle acque all'interno del massiccio della Vigolana in quelle zone dichiarando: *“Da un punto di vista idrogeologico, si registra la presenza di una significativa circolazione idrica sotterranea all'interno del massiccio della Vigolana, legata ad una permeabilità per fratturazione della roccia nonché a fenomeni di carsismo anche significativi”* (p.47 doc. 9 studio di compatibilità) e citando precedenti lavori del geologo dottor Luigi Frassinella, illustra brevemente le evidenze di studio derivanti dai monitoraggi operati in occasione della realizzazione del cunicolo esplorativo per la realizzazione del Depuratore Trento Tre - dal quale deriva una venuta d'acqua di 70 litri al secondo di media di acqua potabile che va direttamente in Adige, è il caso di rilevarlo. Non troviamo invece riferimento alcuno a studi appositamente effettuati per affermare con certezza la non pericolosità dell'intervento in esame e non rassicura il fatto che ci si accinga ad autorizzare un'opera come quella in oggetto sulla sola base di un livello di progettazione preliminare e per ciò stesso fortemente approssimativo.

Venendo agli aspetti di dettaglio ci corre l'obbligo di chiedere in questa sede come sia possibile che l'area di salvaguardia delle sorgenti di Acquaviva sia stata ridisegnata e ridotta nel corso degli ultimi anni. Dallo studio di impatto ambientale rev. 00 realizzato da CET per la Provincia Autonoma di Trento nel giugno 2010 per la valutazione di impatto ambientale del Depuratore Trento Tre nel progetto in galleria, successivamente superato, a pagina 16 troviamo un estratto dalla vigente Carta delle risorse idriche aree di tutela assolute e area a protezione della sorgente idropotabile di Acquaviva che presenta un'estensione nettamente maggiore della attuale come evidenziata a pag. 19 fig. 5.2 della relazione geologica e geotecnica (documento 9) a firma del geologo Gianni Piffer presentata dai proponenti e denominata *“Estratto della carta delle risorse idriche del P.U.P.”*. Inoltre, ci chiediamo come sia possibile che il progetto per le opere di captazione e destinazione ad uso potabile delle sorgenti di Acquaviva sia stato sottoposto per due volte a VIA con una serie di prescrizioni che sono divenute parte integrante della deliberazione della Giunta provinciale n. 62 del 24 gennaio 2014 ad oggetto *“L.P. 29 agosto 1988, n. 28 - Progetto preliminare "Utilizzo delle sorgenti di Acquaviva e condotte di collegamento", nei Comuni di Trento e Besenello, proposto da Dolomiti Reti s.p.a.- Valutazione favorevole con prescrizioni.”* e siano state giustamente prescritte una serie di misure di monitoraggio post operam e di tutela, tra le quali l'obbligo di *“concorrere alla definizione dell'area di protezione della sorgente, in accordo con le strutture provinciali e le Amministrazioni territorialmente competenti, mettendo a disposizione le informazioni tecnico scientifiche acquisite nel corso*

degli studi preliminari e del monitoraggio ambientale” e non vi siano oggi cautele analoghe per un intervento fortemente invasivo in quella stessa area. Come è possibile ora che si pensi di depositare in un'estesa area confinante o addirittura sovrapposta centinaia di migliaia di metri cubi di materiale di risulta in un contesto carsico con l'elevato rischio di contaminazione delle sorgenti? Su questo aspetto in particolare ci conforta che il parere del Servizio Geologico del 7 settembre 2023 per la procedura in oggetto prescriva alla proponente un approfondito studio geologico per valutare nel dettaglio eventuali conseguenze negative, riconoscendo come le cartografie abbiano essenzialmente carattere di indirizzo generale. Auspichiamo che tale approfondimento costituisca indagine preliminare e non a posteriori della autorizzazione ai lavori in oggetto. Chiediamo che venga previsto uno studio con l'utilizzo di traccianti per valutare l'impatto di eventuali infiltrazioni nelle falde e che ciò sia propedeutico a qualsiasi scelta successiva.

La fragilità geologica del contesto, la permeabilità elevata del suolo e la fratturazione del sottosuolo nella zona, più volte riscontrate nel corso delle valutazioni ambientali operate dalla PAT negli ultimi decenni, inducono ad adottare tutte le misure precauzionali del caso, vista la posta in gioco.

Lo stesso progetto del quadruplicamento ferroviario Fortezza Verona nel tratto in questione è stato ridisegnato spostandolo fuori dalle gallerie previste all'interno del massiccio della Vigolana e del Pasubio allo scopo di evitare di intercettare i due maggiori acquiferi della provincia, Acquaviva e Spino.

Quanto a un possibile inquinamento dell'acqua a uso potabile quale sarà il rischio derivante dalla tipologia di materiale estratto dalle gallerie? Come verrà controllato quel che sarà riportato nell'area oggetto di analisi? Sarà possibile fidarsi dei pochi campionamenti per la caratterizzazione previsti? Tale materiale di risulta conterrà anche idrocarburi, sostanze inquinanti, additivi utilizzati per il funzionamento delle frese, PFAS? E come potremo scoprirlo in tempo per evitare gravi danni alla salute della popolazione che beve l'acqua? La quantità del materiale di risulta stimato in 300.000 metri cubi potrà causare danno da compressione sulle falde acquifere? A riguardo non è solo la fase di cantiere a destare preoccupazione, è previsto infatti che venga portata una grande quantità di terreno per livellare e approntare la superficie da coltivare. Anche in questo caso ci interroghiamo sulla provenienza e composizione di quel terreno definito "alloctono". Peraltro, una volta realizzata la superficie atta a ospitare l'impianto a vite la società proponente dichiara che saranno necessarie operazioni di concimazione organica mediante l'uso di letame con un dosaggio iniziale di 700-800 quintali per ettaro. Anche da questo punto di vista preoccupa

la possibilità che tale materiale estraneo, di cui non sappiamo se verrà controllata la provenienza da ente preposto, si infiltri nella falda acquifera. Per la coltivazione poi saranno necessari trattamenti chimici frequenti, per i quali lo stesso geologo Frassinella nello studio del 2001 richiamato dalla proponente suggeriva attenzione rispetto ai prodotti utilizzati. Ma chi controllerà questi aspetti in esercizio allo scopo di evitare conseguenze da infiltrazioni nocive nel suolo?

Altre possibili minacce ambientali sono rappresentate:

- dagli sversamenti di idrocarburi da parte dei mezzi impiegati per il trasporto del materiale di risulta in fase di cantiere (120 viaggi al giorno stimati), per la rimodellazione dei luoghi e per la coltivazione una volta realizzata la “bonifica agraria”;

- dalle modalità che verranno utilizzate per il livellamento e la sistemazione del suolo, vista la presenza di numerosi avvallamenti e grandi massi nella zona indagata – ci chiediamo se allo scopo si intenderà avvalersi di esplosivo che potrebbe nuocere alle venute d’acqua presenti. Sarà necessaria un’approfondita analisi per valutare come si svolgerebbero i lavori.

Anche dal punto di vista idrogeologico sono note le criticità della zona indagata. Lo si è appurato più volte con gli smottamenti di detriti succedutisi anche negli ultimi tempi e la pericolosità è testimoniata dalle numerose opere previste dal proponente al fine di scongiurare conseguenze negative (due valli tomo e altro).

Date le premesse sin qui esposte e i contenuti della nostra nota precedentemente inviata, ci corre l’obbligo di evidenziare che il Comune di Besenello farà tutto ciò che la legge permetterà per evitare che l’operazione in analisi metta a repentaglio la sua unica fonte di approvvigionamento idrico di pregio. In ogni modo ci tuteleremo perché non ne venga compromessa l’esistenza e la qualità.

Riteniamo, infatti, impossibile la convivenza tra la destinazione d’uso temporanea per lo stoccaggio del materiale di risulta degli scavi delle gallerie ferroviarie e definitiva per la coltivazione a vite e la tutela delle sorgenti di Acquaviva che servono i Comuni di Trento e di Besenello in un tempo di scarsità della risorsa idrica che induce ad un cambio netto di visione rispetto al rischio di esporre il Trentino a un depauperamento che fino a due anni fa sembrava impossibile e oggi è invece probabile.

In ossequio al principio di precauzione quando si parla di salute pubblica, se l’operazione in esame sarà valutata anche dai Servizi provinciali come potenzialmente dannosa e pericolosa, rimane la possibilità di non procedere, cassandola come già era

accaduto molti anni fa, seppur in presenza di pressanti interessi imprenditoriali ed economici di segno opposto e di un protocollo d'intesa già sottoscritto.

Ciascuno dovrà assumersi le proprie responsabilità per eventuali conseguenze ambientali irreparabili che dovessero derivare da questa operazione.

Cordiali saluti.



Il SINDACO
dott. Cristian Comperini

A handwritten signature in black ink, which appears to be "Cristian Comperini", written over the printed name.